

# Crescita superiore a quella di Londra industria e servizi trainano l'economia

## IL FOCUS

**LA GERMANIA RESTA  
LA LOCOMOTIVA  
CON UN +2,8%  
ROMA AL TOP DA 6 ANNI  
EGUAGLIA IL RISULTATO  
DELLA FRANCIA**

ROMA Un aiuto concreto per il governo alle prese con la messa a punto della manovra. Il Pil nel terzo trimestre dell'anno è aumentato dello 0,5% rispetto al periodo precedente. La crescita di beni e servizi prodotti in Italia nel 2017, secondo l'Istat, si attesta così all'1,8%, superando le previsioni di Palazzo Chigi (che si attestavano a un +1,5% sul 2016) e anche quelle di Confindustria. Tant'è che il Pil dell'Italia ha mostrato una crescita uguale a quella della Francia, superiore a quella della Gran Bretagna, ma inferiore - e questo c'era da aspettarselo a quanto fatto dagli Usa e dalla locomotiva tedesca, la più forte in Europa. Venendo ai numeri, l'economia della Germania è aumentata dello 0,8% nel trimestre e del 2,8 su base annua, battendo le stime, la Spagna rispettivamente dello 0,8% e del 3,1%; gli Stati Uniti 0,7 e 2,3%; la Francia 0,5 e 2,2%; l'Olanda 0,4 e 3,3%; il Regno Unito 0,4 e 1,5%.

La crescita tendenziale nel terzo trimestre è comunque la più alta da oltre sei anni, esattamente dal secondo trimestre del 2011 quando aveva toccato +2,6%. Così come il dato con-

giunturale del Pil che nel terzo trimestre si attesta a +0,5% (contro il +0,3% del trimestre precedente) segna la tredicesima variazione congiunturale positiva consecutiva. Guardando al dato in valori assoluti, il Pil del trimestre risulta pari a 400 miliardi e 547 milioni di euro. Si torna così a superare una cifra tonda, dopo un lungo periodo passato sotto i 400 miliardi di euro.

## LA STRADA DA FARE

L'Italia ha recuperato quanto perso durante la seconda recessione, mentre c'è ancora strada da fare per "rimarginare" i danni provocati dalla prima. Per tornare al periodo pre-crisi ci vuole ancora tempo visto che siamo sotto di 5 punti rispetto al 2008. La corsa del Pil è dovuta, spiega l'Istat, ad un aumento nei settori dell'industria e dei servizi. Dal lato della domanda c'è stato il contributo positivo sia della componente nazionale (al lordo delle scorte), sia di quella estera (esportazioni al netto delle importazioni). In sostanza gli italiani, consumano di più e tornano a spendere. Gli economisti di Intesa San Paolo ipotizzano che l'Italia possa mettere a segno una crescita dell'1,6% alla fine dell'anno. «Basterebbe un'espansione congiunturale dello 0,3% nell'ultimo trimestre per spingere la crescita annua a 1,6%», spiega il senior economist della direzione studi e ricerche di Intesa San Paolo, Paolo Mameli.

**U. Man.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

